



FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

Segreteria Generale

Via Napoli, 51 - 00184 ROMA - Tel. 06 48.28.232 - fax 06 48.28.090
www.confisal-unsal.it info@confisal-unsal.it



Roma, 04/10/16

Accordo sulle pensioni

A chi conviene? Scegliete voi

Dalla trattativa con il Governo milioni di italiani nutrivano molte aspettative. Molti paletti della riforma Fornero o di altre norme immediatamente precedenti ad essa si pensava sarebbero stati abbattuti, o per lo meno così si poteva pensare viste le agguerrite premesse con le quali alcuni si erano seduti al tavolo di confronto.

Quella serenità che milioni di lavoratori auspicavano come risultato di quegli incontri e quelle certezze in tema di accesso alla pensione si può dire sia stata delusa.

Fra l'altro ancora non si è capito bene se si tratta di un accordo che si tramuterà in norme di legge, o di un verbale della riunione che riporta le posizioni di ognuno, come qualcuno si ostina a puntualizzare, il cui contenuto è tutto da verificare e sarà nella volontà del Governo se e quando tramutarlo in norme.

In più già si leggono dei distinguo fra gli stessi firmatari, con fantasiose interpretazioni, come se avessero partecipato a riunioni diverse e ognuno avesse firmato un proprio documento. La cosa buffa è che i firmatari esultano, chi per i contenuti e chi perché grazie alla firma di quel documento si sarebbe ristabilita la democrazia, mentre la percezione di quanti erano in attesa dei risultati di quegli incontri è negativa.

Si può dare torto a milioni di persone, di lavoratori preoccupati e delusi da quanto prodotto dal Ministro del lavoro e dalle tre confederazioni "più" rappresentative nel nostro Paese?

Con tutta la buona volontà e con il beneficio del dubbio su un documento ancora privo di elementi importanti e mancante della "concretezza normativa", noi siamo con i milioni di lavoratori preoccupati e delusi, con i milioni di pensionati delusi e, soprattutto, con i milioni di giovani in cerca di occupazione che vedono indirizzarsi le risorse verso lidi che non sono quelle del giusto ricambio generazionale.

Sgombrando il campo da pregiudizi e con serenità di analisi, fermo restando che ancora siamo nel campo delle intenzioni, buone o meno lo valuteranno i cittadini italiani, affrontiamo alcuni contenuti dell'accordo (?)/ verbale (?), speranzosi che la risposta democratica compiuta sarebbe un referendum sui contenuti dell'accordo fra il Governo e le tre confederazioni sindacali "più" rappresentative.

Pensioni medio-basse e detrazioni dai 75 anni

Per avere diritto ad una maggiore detrazione di imposta sul reddito da pensione occorre attendere il compimento del 75° anno di età, e nella migliore delle ipotesi, cioè applicando ai pensionati quanto previsto per il lavoro dipendente, l'aumento medio sarebbe di circa quindici euro al mese.

Cumulo gratuito periodi contributivi – ricongiunzione

Detta così può illudere di essere tornati al passato, quando fino al 2010, e con le particolarità del pubblico, le ricongiunzioni di periodi contributivi in gestioni diverse erano gratuite e il calcolo della pensione veniva effettuato con il sistema vigente nella gestione pensionistica nella quale si erano ricongiunti i periodi contributivi.

Il ritorno alla gratuità, e l'estensione, della ricongiunzione contributiva sarebbe in sé buona cosa se non ci fosse nell'accordo l'ultima frase sibillina: *“L'assegno pensionistico sarà calcolato pro-rata con le regole di ciascuna gestione.”*

Tradotto vuol dire che la pensione non verrà calcolata secondo le regole vigenti nella gestione pensionistica nella quale si sono ricongiunti i periodi contributivi, ma con lo stesso sistema della “totalizzazione”, un metodo di calcolo pro-rata per ogni gestione pensionistica nella quale il lavoratore ha versato dei contributi, un metodo di calcolo della pensione da tutti ritenuto, fino ad oggi, penalizzante.

Lavoratori precoci

A gran voce e con molte manifestazioni, i firmatari dell'accordo ma anche movimenti autorganizzati, nei mesi passati chiedevano di modificare la riforma Fornero per consentire di poter andare in pensione con 41 anni di contributi indipendentemente dall'età anagrafica e in particolare per chi aveva iniziato a lavorare presto.

I firmatari dell'accordo (?)/verbale (?) hanno esultato sostenendo che l'obiettivo era stato raggiunto.

Il movimento autorganizzato dei “lavoratori precoci” non ha esultato e nei prossimi giorni sembra abbia intenzione di ritornare in piazza dopo la delusione per quell'accordo.

Basterebbe questa discordanza di percezione per definire insoddisfacente l'accordo, e comunque: o si è o non si è precoci.

Secondo l'accordo per essere considerati “precoci”, e avere diritto al beneficio dei 41 anni, non è sufficiente avere iniziato a lavorare prima dei 19 anni di età, è necessario avere avuto (la fortuna!) una copertura contributiva effettiva di almeno 12 mesi prima di quell'età e trovarsi nella condizione di: disoccupato senza ammortizzatori sociali; in condizione di salute tali da determinare una disabilità; occupati in alcune attività particolarmente gravose, condizione quest'ultima ancora tutta da approfondire.

Possiamo quindi sostenere che il risultato di questo incontro nulla modifica per la grande platea di lavoratori in tema di requisiti contributivi per l'accesso alla pensione anticipata di vecchiaia che, con buona pace dei lavoratori precoci, rimangono 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne.

Anticipo pensionistico – APE

Molto si è detto su questo strumento, ma, a nostro parere, non abbastanza per criticarlo e per criticare chi ha sottoscritto quell'accordo/verbale consentendo la sua introduzione nel nostro sistema di welfare e di protezione sociale.

L'APE è uno strumento finanziario, è un prestito bancario che dovrà essere restituito gravato degli interessi e del costo di una assicurazione obbligatoria che copra i rischi di premorienza.

Considerato che sull'APE sociale, per la quale si ipotizzano benefici fiscali e che comunque dovrebbe riguardare una platea molto ristretta di categorie di lavoratori e di casistiche (quali disoccupazione, condizioni di salute, elevati rischi infortuni e malattie professionali), ancora molte cose dovranno essere definite, ci concentriamo sull'APE volontaria.

Quale che sia la tipologia di APE si tratta sempre di uno strumento finanziario, i dubbi quindi rimangono nella loro interezza sulla volontà di modificare il sistema di protezione sociale, ma è sull'APE volontaria che si addensano ancor più dubbi e preoccupazione.

Firmare un accordo e sostenere contemporaneamente che tanto si tratterà di uno strumento fallimentare è grave, e tentare di lavare la propria coscienza con ovvietà del tipo "nessuno accetterà di pagare per smettere di lavorare" dopo aver firmato l'accordo/verbale ne descrive la statura.

L'APE vedrà una sperimentazione di 2 anni a partire dal 2017; i potenziali beneficiari saranno tutti coloro, uomini e donne, che nell'anno 2017 o nel 2018 avranno almeno 63 anni di età e il limite massimo della durata dell'anticipo pensionistico sarà di 3 anni e 7 mesi.

È utile puntualizzare che l'anticipo pensionistico massimo per le donne sarà di 2 anni e 7 mesi, quindi un anno di meno che per gli uomini; e questo dovuto al fatto che la durata dell'APE, fermo restando il requisito minimo dei 63 anni, è legata al raggiungimento dei requisiti di età per l'accesso alla pensione di vecchiaia ad oggi 66 anni e 7 mesi per gli uomini e 65 anni e 7 mesi per donne.

Il periodo di ammortamento dell'APE è di 20 anni e, bontà loro, è esente da imposte; sarebbe veramente singolare se su un prestito personale facessero pagare l'Irpef!

Più che in passato oggi siamo nelle condizioni di quantificare l'effetto dell'APE sulla futura rata pensionistica e, al pari di quanti leggeranno i nostri esempi, possiamo dire che il livello di riduzione della pensione è vergognoso.

Riduzioni della pensione che possono raggiungere anche il 35%, e questo nell'ottimistico caso di bassi tassi di interessi e di costi assicurativi, sulla qual cosa non ci giureremmo visti i tassi medi del 5% - 6% oggi applicati dalle banche sui prestiti personali: l'APE non è altro che un prestito personale e per di più non c'è alcuna certezza che le banche adotteranno standard uniformi su tutto il territorio nazionale.

Anni 3 Mesi 7 di fruizione di APE e 20 anni di prestito

<i>Pensione annuale Lorda Irpef</i>	<i>Pensione Mensile Lorda Irpef (su 13 mesi)</i>	<i>Prestito annuale</i>	<i>Periodo APE (anni, mesi)</i>	<i>Prestito complessivo (capitale)</i>	<i>Tasso interesse</i>	<i>Capitale + Interesse</i>	<i>Rata Mensile (per 13 mesi)</i>	<i>Pensione Annuale Netta Irpef</i>	<i>Pensione Mensile Netta Irpef (x 13 mesi)</i>	<i>Rata Pensione Effettiva (= Pensione Mensile - Rata Mensile)</i>	<i>Riduzione % della pensione</i>
€ 15.000,00	€ 1.153,85	€ 15.000,00	3,7	€ 53.750,00	2,5%	€ 68.357,47	€ 262,91	€ 12.805,00	€ 985,00	€ 722,09	-26,7%
€ 17.000,00	€ 1.307,69	€ 17.000,00	3,7	€ 60.916,67	2,5%	€ 77.471,80	€ 297,97	€ 14.202,25	€ 1.092,48	€ 794,51	-27,3%
€ 19.000,00	€ 1.461,54	€ 19.000,00	3,7	€ 68.083,33	2,5%	€ 86.586,13	€ 333,02	€ 15.599,50	€ 1.199,96	€ 866,94	-27,8%
€ 21.000,00	€ 1.615,38	€ 21.000,00	3,7	€ 75.250,00	2,5%	€ 95.700,46	€ 368,08	€ 16.996,75	€ 1.307,44	€ 939,36	-28,2%
€ 23.000,00	€ 1.769,23	€ 23.000,00	3,7	€ 82.416,67	2,5%	€ 104.814,79	€ 403,13	€ 18.394,00	€ 1.414,92	€ 1.011,79	-28,5%
€ 25.000,00	€ 1.923,08	€ 25.000,00	3,7	€ 89.583,33	2,5%	€ 113.929,12	€ 438,19	€ 19.791,25	€ 1.522,40	€ 1.084,21	-28,8%
€ 30.000,00	€ 2.307,69	€ 30.000,00	3,7	€ 107.500,00	2,5%	€ 136.714,95	€ 525,83	€ 21.188,50	€ 1.629,88	€ 1.104,06	-32,3%
€ 35.000,00	€ 2.692,31	€ 35.000,00	3,7	€ 125.416,67	2,5%	€ 159.500,77	€ 613,46	€ 22.475,75	€ 1.728,90	€ 1.115,44	-35,5%
€ 45.000,00	€ 3.461,54	€ 45.000,00	3,7	€ 161.250,00	2,5%	€ 205.072,42	€ 788,74	€ 23.653,00	€ 1.819,46	€ 1.030,72	-43,4%

Anni 2 Mesi 7 di fruizione di APE e 20 anni di prestito

<i>Pensione annuale Lorda Irpef</i>	<i>Pensione Mensile Lorda Irpef (su 13 mesi)</i>	<i>Prestito annuale</i>	<i>Periodo APE (anni, mesi)</i>	<i>Prestito complessivo (capitale)</i>	<i>Tasso interesse</i>	<i>Capitale + Interesse</i>	<i>Rata Mensile (annuale/13)</i>	<i>Pensione Annuale Netta Irpef</i>	<i>Pensione Mensile Netta Irpef (x 13 mesi)</i>	<i>Rata Pensione Effettiva (= Pensione Mensile - Rata Mensile)</i>	<i>Riduzione % della pensione</i>
€ 15.000,00	€ 1.153,85	€ 15.000,00	2,7	€ 38.750,00	2,5%	€ 49.280,97	€ 189,54	€ 12.805,00	€ 985,00	€ 795,46	-19,2%
€ 17.000,00	€ 1.307,69	€ 17.000,00	2,7	€ 43.916,67	2,5%	€ 55.851,76	€ 214,81	€ 14.202,25	€ 1.092,48	€ 877,67	-19,7%
€ 19.000,00	€ 1.461,54	€ 19.000,00	2,7	€ 49.083,33	2,5%	€ 62.422,56	€ 240,09	€ 15.599,50	€ 1.199,96	€ 959,87	-20,0%
€ 21.000,00	€ 1.615,38	€ 21.000,00	2,7	€ 54.250,00	2,5%	€ 68.993,36	€ 265,36	€ 16.996,75	€ 1.307,44	€ 1.042,08	-20,3%
€ 23.000,00	€ 1.769,23	€ 23.000,00	2,7	€ 59.416,67	2,5%	€ 75.564,15	€ 290,63	€ 18.394,00	€ 1.414,92	€ 1.124,29	-20,5%
€ 25.000,00	€ 1.923,08	€ 25.000,00	2,7	€ 64.583,33	2,5%	€ 82.134,95	€ 315,90	€ 19.791,25	€ 1.522,40	€ 1.206,50	-20,8%
€ 30.000,00	€ 2.307,69	€ 30.000,00	2,7	€ 77.500,00	2,5%	€ 98.561,94	€ 379,08	€ 21.188,50	€ 1.629,88	€ 1.250,80	-23,3%
€ 35.000,00	€ 2.692,31	€ 35.000,00	2,7	€ 90.416,67	2,5%	€ 114.988,93	€ 442,27	€ 22.475,75	€ 1.728,90	€ 1.286,64	-25,6%
€ 45.000,00	€ 3.461,54	€ 45.000,00	2,7	€ 116.250,00	2,5%	€ 147.842,91	€ 568,63	€ 23.653,00	€ 1.819,46	€ 1.250,83	-31,3%